Outdoor school

Le classi all’aperto che cambiano il modo di fare didattica

Irene Di Buono





Tubman Elementary School, riqualificazione di un edificio scolastico a Washington.

Il settore della didattica è sempre in evoluzione, tra la ricerca di nuovi metodi di insegnamento e la sperimentazione di nuovi ambienti per l'apprendimento. Nonostante alcuni tra i maggiori studi scientifici sulla materia siano attribuiti a Rousseau e Fröbel, negli ultimi anni è stato riscoperto il settore dell'*outdoor school*, ovvero un approccio educativo che promuove la correlazione tra gli spazi all'interno e quelli all'esterno degli edifici scolastici. Recentemente, l'attenzione su questo argomento è cresciuta non solo grazie all'avvicinarsi ai temi della sostenibilità e dell'ecologia, ma anche in seguito a ragionamenti derivati dal periodo post-pandemico.

Benché gli ambienti all'aperto siano quasi sempre visti come spazi dedicati alla ricreazione o allo sport, fare didattica outdoor non significa semplicemente spostare all'esterno le attività originariamente in aula, né aumentare i momenti di gioco. Infatti, secondo questo approccio, le esperienze all'aperto coinvolgono gli alunni in maniera diversa, lasciandoli liberi di imparare attraverso il proprio corpo, includendo attività di tipo percettivo-sensoriale e socio-motorie.

Progetti come quello di Giovanni Fumagalli, dello studio CC91, per il rifacimento del giardino dell'**Istituto Marymount** a Roma, dimostrano come **la combinazione di classi all'aperto e spazi sensoriali possano garantire esperienze molto coinvolgenti e complete.**

La scelta e l'articolazione degli ambienti lasciano intendere l'attenta fusione tra i saperi architettonici dello studio e quelli scientifici di Lidia Tavani, insegnante, antropologa e pedagogista.

Riprendendo il pensiero di numerose scuole europee e statunitensi, secondo le quali l'esperienza e l'esperimento sono tappe fondamentali nell'apprendimento, il progetto ridisegna due spazi rettangolari già esistenti, separati da un percorso semicoperto.

Istituto Marymount. Le lezioni si svolgono all'aperto, al riparo sotto una tettoia in legno e tessuto, dove sono posizionate le attrezzature utili alla didattica.







Schema assonometrico.



A ovest, su una piattaforma in legno, trova posto un'aula all'aperto, composta da una tettoia in pino silvestre completata da un sistema di ombreggiamento in tessuto, sotto la quale sono posizionati tavoli, sgabelli e panche.

Lo spazio è dotato di lavagne, attrezzature in legno e di un punto d'acqua, elementi che permettono di diversificare le lezioni e le attività proposte, spingendo gli alunni a relazionarsi con l'ambiente circostante e a formarsi in maniera autonoma. La classe è circondata da un intreccio di pavimentazioni diverse come erba, gomma colorata, ghiaia e cemento, che proseguono anche nella parte est del giardino, collegata alla precedente tramite una passerella centrale. In questa sezione è stato progettato un mosaico laboratoriale dedicato alla luce, al suono, agli odori, alla manipolazione e al riposo, dove si svolgono attività individuali e di gruppo, di *coding* e di esplorazione. Partendo dalla forma base del telaio in legno, alcuni elementi sono stati lasciati volutamente spogli o non finiti, in modo tale che siano i bambini e gli insegnanti a completarli con manufatti o pannelli didattici, stimolando così la curiosità e il senso di responsabilità degli alunni. Infine, sono state inserite strutture che permettono di esercitare il sistema attentivo-esecutivo, attività ideale per tutti gli alunni, ma in particolare per coloro che hanno (o potrebbero avere) una diagnosi di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). Durante il periodo pandemico, l'uso intenso di questa parte della scuola ha rimesso in luce il grande potenziale degli spazi didattici all'aperto, tanto da ampliarla con un'aula tra gli alberi.



Istituto Marymount
Luogo: Roma
Committente: Istituto Marymount di Roma
Superficie: 500 m^2
Completamento: 2020
Architetto: CC91
Team di progetto: Giovanni Fumagalli, Lorenzo Caporro, Simona Malizia
Antropologa e pedagogista: Lidia Tavani

Foto: Giovanni Fumagalli, Lidia Tavani
Tutte le immagini courtesy CC91

La didattica all'aperto è completata da un mosaico laboratoriale, dove ciascuna postazione stimola sensi diversi, come il tatto o l'olfatto.

